# Ordine Francescano Secolare

# Fraternità di Castel del Piano

# PASSI

# FRANCESCANI

# *Persone francescane*

# 

# ottobre 2021

*AL PIAZZALE DELLA CHIESA S. PIO*

*CASTEL DEL PIANO*

*INTRODUZIONE*

O Dio vieni a salvarmi

Gloria al Padre

Fratelli, i francescani di Castel del Piano, vi ringraziano perché partecipate a questa notte di preghiera, silenzio e fraternità.

Chiediamo a Dio la grazia di vivere il Vangelo di Gesù sulle orme di Francesco, Chiara e tutti i santi francescani che ci hanno preceduto. In questa notte mediteremo sulle persone francescane. Uomini e donne che Francesco ha incontrato sulla sua strada, con le quali ha percorso, in qualsiasi direzione, il suo cammino verso Dio. Perché ogni incontro, se ne sappiamo cogliere il senso, ha la forza di avvicinarci a Dio. E, avvicinandoci a Dio, ci avvicina ancor più all’uomo.

Pregheremo per imparare a non avere pregiudizi sulle persone.

Pregheremo per imparare ad accogliere l’altro.

Pregheremo per imparare ad ascoltare l’altro.

Pregheremo per imparare a parlare all’altro.

Pregheremo per imparare a stare accanto all’altro.

Pregheremo per imparare ad amare.

Come Francesco stava in mezzo ai boschi e alla natura per poter incontrare, nel silenzio e nel canto della creazione, il “suo” Signore anche noi celebreremo il ricordo del Transito nel giardino adiacente all’area San Pio. In quest’anno preghiamo Dio perché faccia cessare la pandemia, ci benedica e ci dia la grazia di scoprire nelle difficoltà la forza della sua grazia.

Celebriamo insieme per scoprire come, attraverso le persone che incontriamo, si svela il disegno di Dio e preghiamo perché Cristo ci aiuti a realizzarlo.

*Rapisca, ti prego, o Signore, l’ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell’amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell’amore mio. Amen*

*Dal Piccolo Testamento di Siena*

*«Scrivi il modo in cui benedico tutti i miei frati che sono ora nell’Ordine e che vi entreranno fino alla fine del mondo.* *E siccome per la mia debolezza e per la sofferenza della malattia non posso parlare, in tre parole mostrerò brevemente la mia volontà e la mia intenzione a tutti i frati presenti e futuri.* *Cioè: in ossequio alla mia memoria, alla benedizione e al testamento,* *sempre si amino tra loro come io li ho amati e li amo;* *sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà; e sempre siano fedeli sudditi dei prelati e chierici della santa madre Chiesa».*

Come Francesco, dalla Porziuncola, inviava i frati a due a due per il mondo, anche noi, a due a due camminiamo verso il giardino di San Pio ove ci fermeremo, ognuno accanto ad un albero per meditare sulle due grazie che Dio ci concede ogni giorno: l’incontro con Lui e l’incontro con l’altro.

*AL GIARDINO DI S. PIO*

Iniziamo da questa piazza il percorso sulle “persone” incontrate da Francesco.

Tra una meditazione e l’altra resteremo un po’ in silenzio e reciteremo le strofe del Commento al “Pater Noster” di Francesco, perché possiamo incontrare il Padre Nostro, di tutti.

Prima persona: **IL PADRE**

*Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano*

*Il vociare rumoroso e canzonatorio attorno a Francesco si diffondeva sempre di più per le vie e le piazze della città e il clamore degli scherzi rimbalzava di qua e di là toccando le orecchie di molti, finché giunse anche a quelle di suo padre. Questi, udito gridare il nome del figlio e saputo che proprio contro di lui era diretto il dileggio dei cittadini, subito andò da Francesco, non per liberarlo, ma per rovinarlo. Come il lupo assale la pecora, senza più alcun ritegno, con sguardo truce e minaccioso, afferrandolo con le mani, lo trascinò a casa. E, inaccessibile ad ogni senso di pietà, lo tenne prigioniero per più giorni in un ambiente oscuro, cercando di piegarlo alla sua volontà, prima con parole, poi con percosse e catene. Ma il giovane dalle stesse sofferenze traeva forza e risolutezza per realizzare il suo santo ideale. Né la debilitante reclusione né i martellanti rimbrotti gli fecero mai perdere la pazienza.*

*Il cristiano infatti ha il mandato di rallegrarsi nelle tribolazioni: neppure sotto i flagelli e le catene può abbandonare la sua linea di condotta e di spirito e lasciarsi sviare dal gregge di Cristo. Non lo intimorisce il diluviare di molte acque, lui, che in ogni angustia ha per rifugio il Figlio di Dio, il quale perché non riteniamo troppo pesante il giogo delle nostre sofferenze, ci mostra quanto sono assai più grandi quelle che egli ha sopportato per noi.*

Il cammino di Francesco agli inizi si incontra/scontra con il padre. Un padre che viene descritto come uomo duro e senza scrupoli, tutto intento al lavoro, al guadagno ed al prestigio della famiglia. Molto diverso da noi? Eppure Dio, anche nella durezza del padre, mostra a Francesco la strada da percorrere.

Padre Nostro.

Preghiamo

O Dio donaci di poter amare anche chi sembra esserci di ostacolo nel cammino verso di te. Di poter vedere nelle grandi difficoltà la stragrande grazia. Donaci *occhi aperti*. Amen

*ATTIMO DI SILENZIO*

*Santissimo Padre nostro: Creatore, Redentore, Consolatore e Salvatore nostro.*

*Che sei nei cieli: negli Angeli e nei santi, illuminandoli a conoscere che tu, Signore, sei luce; infiammandoli ad amare, perché tu, Signore, sei amore; inabitando in essi, pienezza della loro gioia, poiché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale viene ogni bene, senza il quale non vi è alcun bene.*

*ATTIMO DI SILENZIO*

Seconda persona: **LA MADRE**

*Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano*

*Affari urgenti costrinsero il padre ad assentarsi per un po’ di tempo da casa, e il servo di Dio rimase legato nel suo sgabuzzino. Allora la madre, essendo rimasta sola con lui, disapprovando il metodo del marito, parlò con tenerezza al figlio, ma s’accorse che niente poteva dissuaderlo dalla sua scelta. E l’amore materno fu più forte di lei stessa: ne sciolse i legami, lasciandolo in libertà. Francesco, ringraziando Iddio onnipotente, senza perdere un istante, se ne tornò al luogo dove aveva dimorato prima. Reso più sicuro dall’esperienza delle lotte e tentazioni affrontate, appariva anche più sereno; le avversità gli avevano maggiormente temprato lo spirito, e se ne andava ovunque libero e con maggior fermezza.*

Anche nei periodi più bui della nostra vita Dio ci concede delle luci. Ci mette a fianco degli angeli. La dolcezza della madre di Francesco furono determinanti per la sua vita e per la sua persona.

Anche a noi Dio concede dolcezza, basta saperla riconoscere.

Padre Nostro.

Preghiamo

O Dio donaci ogni giorno degli angeli. E donaci la grazia di riconoscerli. Donaci *orecchi attenti*. Amen

*ATTIMO DI SILENZIO*

*Sia santificato il tuo nome: si faccia più chiara in noi la conoscenza di te, per poter vedere l’ampiezza dei tuoi benefici, l’estensione delle tue promesse, i vertici della tua maestà, le profondità dei tuoi giudizi .*

*ATTIMO DI SILENZIO*

Terza persona: **IL VESCOVO DI ASSISI, GUIDO SPADALONGA**

*Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano*

*Questa volta però, poiché chi teme il Signore è sicuro di trovare in Lui ogni forza, il figlio della grazia, appena sente che il padre terreno sta per sopraggiungere, gli va incontro spontaneamente, gioioso, dichiarando di non aver più paura delle catene e delle percosse, e di essere pronto a sopportare lietamente ogni male nel nome di Cristo. Allora il padre, visto vano ogni sforzo per distoglierlo dal nuovo cammino, rivolge tutto il suo interesse a farsi restituire il denaro. L’uomo di Dio aveva deciso di usarlo per i poveri e per il restauro della cappella; ma, staccato com’era da esso, non si lasciò sedurre dal miraggio apparente di poterne trarre del bene e non gli dispiacque affatto privarsene. Ritrovò la borsa del denaro che egli, gran disprezzatore dei beni terreni e assetato di quelli celesti, aveva scagliato in mezzo alla polvere della finestra. Il ricupero della somma placò in parte come un refrigerio l’ira e l’avidità del padre. Tuttavia impose al figlio di seguirlo davanti al vescovo della città, perché facesse nelle mani del prelato la rinuncia e la restituzione completa di quanto possedeva. Era ben lontano dal far resistenza, e aderì giubilante e sollecito a questa richiesta. Comparso davanti al vescovo, Francesco non esita. né indugia per nessun motivo: senza dire o aspettar parole, si toglie tutte le vesti e le getta tra le braccia di suo padre, restando nudo di fronte a tutti. Il vescovo, colpito da tanto coraggio e ammirandone il fervore e la risolutezza d’animo, immediatamente si alza, lo abbraccia e lo copre col suo stesso manto. Comprese chiaramente di essere testimone di un atto ispirato da Dio al suo servo, carico di un significato misterioso. Perciò da quel momento egli si costituì suo aiuto, protettore e conforto, avvolgendolo con sentimento di grande amore.*

Poco dopo gli inizi Francesco trova un punto fermo sul suo cammino. Il discernimento sapiente e la paterna accoglienza del vescovo mettono una pietra miliare sulla strada di Francesco. Anche per noi il cammino ci guida a riparare la Chiesa, ma anche a “ripararsi” nella Chiesa. Impariamo a riconoscere la Chiesa come “madre e maestra”.

Padre Nostro.

Preghiamo

O Dio donaci sempre dei pastori con mente illuminata e cuore accogliente. E donaci di saper vedere in loro un porto sicuro. Donaci *braccia tese*. Amen

*ATTIMO DI SILENZIO*

*Venga il tuo regno: affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e tu ci faccia giungere al tuo regno ove v’è di te una visione senza ombre, un amore perfetto, un’unione felice, un godimento senza fine.*

*ATTIMO DI SILENZIO*

Quarta persona: **IL CARDINALE UGOLINO DEI CONTI DI SEGNI (divenuto poi Papa Gregorio IX)**

*Dalla Leggenda dei Tre Compagni*

*Dopo la morte del cardinale Giovanni di San Paolo, il Signore suscitò nel cuore di uno dei cardinali, di nome Ugolino, allora vescovo di Ostia, un affetto profondo per Francesco e i suoi fratelli, e la volontà di proteggere e incrementare il movimento. In effetti, egli si comportò a loro riguardo con sincero trasporto, come fosse loro padre. Anzi, assai più che l’amore di un padre non si protenda verso i propri figli, l’affetto spirituale di Ugolino s’irradiava teneramente sul Santo e i frati, amandoli nel Signore e coprendoli della sua protezione. L’uomo di Dio, venuto a conoscere la fama di Ugolino, che era uno dei membri più eminenti del collegio cardinalizio gli si presentò accompagnato da un gruppo di fratelli. Il prelato li ricevette pieno d gioia, e disse loro: «Mi metto a vostra disposizione, pronto ad accordarvi aiuto, consiglio e difesa, secondo i vostri desideri: e come contraccambio, chiedo per amore d Dio che mi ricordiate nelle vostre orazioni». Francesco rese allora grazie a Dio, e rispose: «Signore, sono felice d avervi come padre e protettore del nostro Ordine, e voglio che per amore di Dio vi ricordiate sempre dl me nelle vostre orazioni». Poi gli chiese d’intervenire al Capitolo che si sarebbe celebrato a Pentecoste. Il cardinale annuì subito di cuore. E da quel tempo partecipò ogni anno alla loro assemblea capitolare. Allorché vi giungeva, tutti i frati presenti gli andavano incontro processionalmente. Arrivatigli vicino, egli smontava da cavallo e s’incamminava a piedi assieme a loro verso la chiesa d Santa Maria Qui rivolgeva ad essi un discorso e celebrava la Messa, durante la quale l’uomo di Dio, Francesco cantava il Vangelo.*

Francesco si rinfranca nella Chiesa e risponde con obbedienza ed amore verso di essa. Nella Chiesa vede la sposa di Cristo, il popolo di Dio ed il tempio dello Spirito Santo. Anche noi siamo chiamati dalla Regola OFS a vivere nella Chiesa in piena comunione, in un aperto dialogo di creatività apostolica.

Padre Nostro.

Preghiamo.

O Dio donaci di credere, operare e stare, in una parola di essere nella Chiesa. Donaci *piedi pronti*. Amen

*ATTIMO DI SILENZIO*

*Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinché ti amiamo con tutto il cuore , sempre pensando a te;* *con tutta l’anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore. E con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell’anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro;* *e affinché amiamo il nostro prossimo come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore* *godendo dei beni altrui come dei nostri e compatendoli nei mali e non recando offesa a nessuno.*

*ATTIMO DI SILENZIO*

Quinta persona: **FRATE LEONE**

*Dai Fioretti di San Francesco*

*Essendo santo Francesco una volta nel principio dell’Ordine con fra Lione in un luogo dove non aveano libri da dire l’Ufficio divino, quando venne l’ora del mattutino sì disse santo Francesco a frate Lione: «Carissimo, noi non abbiamo breviario, col quale noi possiamo dire il mattutino; ma acciò che noi ispendiamo il tempo a laudare Iddio, io dirò e tu mi risponderai com’io t’insegnerò; e guarda che tu non muti le parole altrimenti ch’io t’insegnerò. Io dirò così: O frate Francesco, tu facesti tanti mali e tanti peccati nel secolo, che tu se’degno dello’nferno; e tu, frate Lione, risponderai: Vera cosa è che tu meriti lo’nferno profondissimo». E frate Lione con semplicità colombina rispuose: «Volentieri, padre; incomincia al nome di Dio». Allora santo Francesco cominciò a dire: «O frate Francesco, tu facesti tanti mali e tanti peccati nel secolo, che tu se’degno dello’nferno». E frate Lione risponde: «Iddio farà per te tanti beni, che tu ne andrai in Paradiso». Disse santo Francesco: «Non dire così, frate Lione, ma quando io dirò: Frate Francesco, tu che hai fatte tante cose inique contro Dio, che tu se’degno d’esser maladetto da Dio; e tu rispondi così: Veramente tu se’degno d’esser messo tra’maladetti». E frate Lione risponde: «Volentieri, padre». Allora santo Francesco, con molte lagrime e sospiri e picchiare di petto, dice ad alta voce: «O Signore mio del cielo e della terra, io ho commesso contro a te tante iniquità e tanti peccati, che al tutto son degno d’esser da te maladetto». E frate Lione risponde: «O frate Francesco, Iddio ti farà tale, che tra li benedetti tu sarai singolarmente benedetto». E santo Francesco maravigliandosi che frate Lione rispondea per lo contrario di quello che’mposto gli avea, sì lo riprese dicendo: «Perché non rispondi come io t’insegno? Io ti comando per santa ubbidienza che tu rispondi come io t’insegnerò. Io dirò così: O frate Francesco cattivello, pensi tu che Dio arà misericordia di te? con ciò sia cosa che tu abbi commessi tanti peccati contra ’l Padre della misericordia e Dio d’ogni consolazione, che tu non se’degno di trovare misericordia. E tu, frate Lione pecorella, risponderai: Per nessun modo se’degno di trovare misericordia». Ma poi quando santo Francesco disse: «O frate Francesco cattivello» etc.; frate Lione sì rispuose: «Iddio Padre, la cui misericordia è infinita più che il peccato tuo, farà teco grande misericordia, e sopra essa t’aggiugnerà molte grazie». A questa risposta santo Francesco, dolcemente adirato e pazientemente turbato, disse a frate Lione: «E perché hai tu avuto presunzione di fare contr’all’ubbidienza, e già cotante volte hai risposto il contrario di quello ch’io t’ho imposto?». Risponde frate Lione molto umilemente e riverentemente: «Iddio il sa, padre mio, ch’ogni volta io m’ho posto in cuore di rispondere come tu m’hai comandato, ma Iddio mi fa parlare secondo che gli piace e non secondo piace a me». Di che santo Francesco si maravigliò, e disse a frate Lione: «Io ti priego carissimamente che tu mi risponda questa volta com’io t’ho detto». Risponde frate Lione: «Di’al nome di Dio, che per certo io risponderò questa volta come tu vuogli». E santo Francesco lagrimando disse: «O frate Francesco cattivello, pensi tu che Iddio abbia misericordia di te?». Risponde frate Lione: «Anzi grazia grande riceverai da Dio, ed esalteratti e glorificheratti in eterno, imperò che chi sé umilia sarà esaltato. E io non posso altro dire, imperò che Iddio parla per la bocca mia». E così in questa umile contenzione, con molte lagrime e con molta consolazione ispirituale, si vegghiarono infino a dì. A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.*

Francesco amava ogni uomo e ogni creatura. La sua comunione personale con frate Leone era totale, tanto da chiamarlo “madre”. L’uno per l’altro erano la voce di cui Dio si serviva per annunciare la parola. Anche noi abbiamo bisogno di comunione. Di persone delle quali poter dire: “è per me fratello, sorella e madre”.

Padre Nostro.

Preghiamo

O Dio donaci fratelli nella comunione. Perché possiamo camminare insieme verso di te. Donaci la *mente illuminata*. Amen

*ATTIMO DI SILENZIO*

*Dacci il nostro pane quotidiano: il tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi:* *a ricordo e a riverente comprensione di quell’amore che ebbe per noi, e di tutto ciò che per noi disse, fece, e patì.*

*E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia, in virtù della passione del Figlio tuo e per l’intercessione e i meriti della beatissima Vergine Maria e di tutti i tuoi santi.*

*ATTIMO DI SILENZIO*

Sesta persona: **CHIARA**

*Dai Fioretti di San Francesco*

*Santo Francesco, quando stava a Sciesi, ispesse volte visitava santa Chiara dandole santi ammaestramenti . Ed avendo ella grandissimi desiderii di mangiare una volta con lui, e di ciò pregandolo molte volte, egli non le volle mai fare questa consolazione. Onde vedendo li suoi compagni il disiderio di santa Chiara, dissono a santo Francesco: «Padre, a noi non pare che questa rigidità sia secondo la carità divina, che suora Chiara, vergine così santa, a Dio diletta, tu non esaudisca in così piccola cosa, come è mangiare teco, e spezialmente considerando ch’ella per le tue predicazioni abbandonò le ricchezze e le pompe del mondo. E di vero, s’ella ti domandasse maggiore grazia che questa non è, sì la doveresti fare alla tua pianta spirituale». Allora santo Francesco rispuose: «Pare a voi ch’io la debba esaudire?». Rispondono li compagni: «Padre, sì, degna cosa è che tu le faccia questa grazia e consolazione». Disse allora santo Francesco: «Da poi che pare a voi, pare anche a me. Ma acciò ch’ella sia più consolata, io voglio che questo mangiare si faccia in santa Maria degli Agnoli, imperò ch’ella è stata lungo tempo rinchiusa in santo Damiano, sicché le gioverà di vedere il luogo di santa Maria, dov’ella fu tonduta e fatta isposa di Gesù Cristo; ed ivi mangeremo insieme al nome di Dio». Venendo adunque il dì ordinato a ciò, santa Chiara esce del monistero con una compagna, accompagnata di compagni di santo Francesco, e venne a santa Maria degli Agnoli. E salutata divotamente la Vergine Maria dinanzi al suo altare, dov’ella era stata tonduta e velata, sì la menorono vedendo il luogo, infìno a tanto che fu ora da desinare. E in questo mezzo santo Francesco fece apparecchiare la mensa in sulla piana terra, siccome era usato di fare. E fatta l’ora di desinare, si pongono a sedere insieme santo Francesco e santa Chiara, e uno delli compagni di santo Francesco e la compagna di santa Chiara, e poi tutti gli altri compagni s’acconciarono alla mensa umilemente. E per la prima vivanda santo Francesco cominciò a parlare di Dio sì soavemente, sì altamente, sì maravigliosamente, che discendendo sopra di loro l’abbondanza della divina grazia, tutti furono in Dio ratti. E stando così ratti con gli occhi e con le mani levate in cielo, gli uomini da Sciesi e da Bettona e que’della contrada dintorno, vedeano che santa Maria degli Agnoli e tutto il luogo e la selva, ch’era allora allato al luogo, ardeano fortemente, e parea che fosse un fuoco grande che occupava la chiesa e ’l luogo e la selva insieme. Per la qual cosa gli Ascesani con gran fretta corsono laggiù per ispegnere il fuoco, credendo veramente ch’ogni cosa ardesse. Ma giugnendo al luogo e non trovando ardere nulla, entrarono dentro e trovarono santo Francesco con santa Chiara con tutta la loro compagnia ratti in Dio per contemplazione e sedere intorno a quella mensa umile. Di che essi certamente compresono che quello era stato fuoco divino e non materiale, il quale Iddio avea fatto apparire miracolosamente, a dimostrare e significare il fuoco del divino amore, del quale ardeano le anime di questi santi frati e sante monache; onde si partirono con grande consolazione nel cuore loro e con santa edificazione. Poi, dopo grande spazio, tornando in sé santo Francesco e santa Chiara insieme con li altri, e sentendosi bene confortati del cibo spirituale, poco si curarono del cibo corporale. E così compiuto quel benedetto desinare, santa Chiara bene accompagnata si ritornò a Santo Damiano. Di che le suore veggendola ebbono grande allegrezza; però ch’elle temeano che santo Francesco non l’avesse mandata a reggere qualche altro monisterio, siccome egli avea già mandata suora Agnese, santa sua sirocchia, abbadessa a reggere il monisterio di Monticelli di Firenze; e santo Francesco alcuna volta avea detto a santa Chiara: «Apparecchiati, se bisognasse ch’io ti mandassi in alcuno luogo»; ed ella come figliuola di santa obbidienza avea risposto: «Padre, io sono sempre apparecchiata ad andare dovunque voi mi manderete». E però le suore sì si rallegrarono fortemente, quando la riebbono; e santa Chiara rimase d’allora innanzi molto consolata. A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.*

Chiara è la “prima pianta” dell’Ordine Francescano. Colei che ha saputo incarnare lo spirito contemplativo di Francesco. Nessuno ha conosciuto meglio di Chiara le profondità del cuore di Francesco. Che due giganti prendano noi, piccoli nani, sulle loro spalle!

Padre Nostro.

Preghiamo

O Dio donaci ogni giorno di vivere come Francesco e Chiara. Donaci lo spirito di azione e di contemplazione. *Donaci cuore libero*. Amen

*Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa che pienamente perdoniamo, sì che, per amor tuo, si possa veramente amare i nostri nemici e si possa per essi, presso di te, devotamente intercedere,* *e a nessuno si renda male per male, e si cerchi di giovare a tutti in te.*

*E non ci indurre in tentazione: nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.*

*E liberaci dal male: passato, presente e futuro. Amen.*

CONCLUSIONE

Fratelli, ringraziamo il Signore per averci fatto conoscere le persone che vissero con Francesco, preghiamo perché ci faccia con quelle che, ogni giorno, camminano sulle nostre strade.

I francescani si incontrano ogni giorno per le strade del mondo, e ogni venerdì alle ore 21 presso la Chiesa di Strozzacapponi (d’estate in questo parco). La fraternità francescana, nello spirito di Francesco è aperta all’incontro con tutti ed all’ascolto. Perché tutto vive nell’incontro.

L’ultimo sabato del mese alle ore 15 presso la Chiesa di Strozzacapponi, meditiamo sulla nostra vita alla luce della vita di Francesco d’Assisi.

Preghiamo con la preghiera “Lodi di Dio Altissimo” composto da Francesco sul monte della Verna.

*Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.**Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l’Altissimo.* *Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.**Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi.**Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.* *Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.**Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza.* *Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.* *Tu sei bellezza. Tu sei mitezza.* *Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.*

Il Signore ci benedica e ci protegga, ci mostri il suo volto e ci doni la Sua pace. Amen.

Ti adoriamo o nostro Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le Chiese del mondo e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

PACE E BENE

3 ottobre 2021 – Vigilia della Solennità di San Francesco d’Assisi